



Timparossa

di Giuseppe Oliva

Ritorno a Timparossa, tra i piccoli
arbusti coi fiorellini rossi, dove, insieme
ad altri fanciulli, spesso venni
per rami secchi o per lumache. Mi rivedo
nella piazzetta quando, tutti pronti
e un po' vocianti, si partiva e, qui giunti,
si sciamava, parole e gesti intrecciando
e con gli occhi toccando campagne
e monti sulle varie distanze.

Non c'è più nella valle il murmure
soffice del fiume Santo Nocaio. Il fiume
non c'è più. E il panorama ampio
di allora vedo contratto ed invecchiato,
come se il tempo le rilucenze
avesse oscurato e spento
le armonie e le cose ridotto a geometriche
forme e a grezze sagome. Perché in quella
cerchia splendida i nostri pensieri
vagabondi trascorrevano saettanti
come le rondini e rotanti
come i falchi. Ed erano pensieri
teneri come efflorescenze che nell'aria
e nel sole si aprono
bevendo luce.

Fuse con la mia vita oggi
quelle cose e quel tempo io scopro
in sequenze che narrano
l'albero e il frutto e la potenza
che fa sbocciare il fiore. Così in quel tratto
di fanciullezza io vedo tralucere l'alba
che il giorno della vita annunzia
e come speranza si pone nel suo percorso
e nel suo termine o come prologo
giocoso del drammatico già in atto
irreversibile esistere. Mia Timparossa,

atemporale palcoscenico, dove
fanciulli in gioco una bontà originaria
del nostro essere indicano
e una semplicità, che non è disdoro,
offrono per il confronto col Mistero.

Eppure quell'alba conserva un incanto
già completo in quel che è e quando
fu. Perché dalla cangiante
scena dei giorni, quando ad essa
ritorni, la sua verità e il suo valore
riscopri nell'incontro. E può commuoverti
tanto che nell'oggi tu la trasferisci
e la incidi, così che domani
nell'ascolto o nella visione tu la senti
come un te stesso prezioso, passato
sì, ma non completamente perduto
perché ancora oggi amato.

Oggi che in altro spazio
mi distendo e altre cose
tocco con gli occhi non più
di fanciullo, sento, nella novità
totale del mio vivere, Timparossa
per quel che appunto essa è ancora
nel mio cuore, e cioè, fanciullesca
baldanza e avventura senza
rimpianti, dove odor di bruciato
non c'è, la vita che si affaccia
e già si afferma come un decidere,
un andare, un arrivare e insieme
muoversi agilmente sull'onda
di una capacità che senti tua
perché ti è data e che candidamente
ritieni di non perdere mai.

